



## UN INCONTRO CON DIO E CON L'UOMO

**C**i accingiamo a iniziare un'altra quaresima. Sarà una delle tante o sarà unica nel suo contenuto di speranza per il tempo dell'oggi della nostra chiesa diocesana?

*...continua a pagina 2*

***L'invito speciale della quaresima è tutto qui***

### **Estremi di missione**

La testimonianza di due sacerdoti alle prese con la missione, chi al termine, chi all'avvio.

### **Ottobre straordinario**

Prima tappa del cammino verso il mese missionario straordinario di ottobre 2019.

### **Gruppi missionari**

Il gruppo di Longuelo chiude i battenti, in vista di una rinascita, quello di Romano si racconta.

Sarà ancora l'evangelista Matteo ad introdurci nel cammino quaresimale il giorno delle ceneri, perché impariamo a stare davanti al Signore per sfuggire l'ammirazione degli uomini, tentazione che trasforma l'elemosina in vanto, la preghiera in ipocrisia e il digiuno in merito o idolatria religiosa. La quaresima invece, ci riporta nel deserto, all'essenziale, perché tutto sia fatto nell'autenticità dello stare in piedi sotto la croce. La quaresima torna ogni anno con le sue domande forti e con la sua richiesta di risposte forti. Non la si può mai dare per scontata o invecchiata. Invita al silenzio, all'ascolto della Parola, alla preghiera, alla sobrietà, alla fraternità. Invita alla conversione del cuore, al rovesciamento di alcune prospettive ed è per questo che la dimensione missionaria ci può aiutare ad entrare ancor di più nella logica quaresimale.

*«Il vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri».* (EG 88) *«A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente e viviamo l'intera esperienza di essere popolo, l'esperienza di appartenere a un popolo»* (EG 270).

La vita si complica ma si complica meravigliosamente... Ciò che il Papa ci chiede è un compito straordinario anche se difficile perché per essere testimoni bisogna essere discepoli. Dobbiamo tutti imparare dai discepoli di Gesù, che stavano molto tempo accoccolati ai suoi piedi, in ascolto della sua parola, lì dove si sono lasciati amare e dove hanno vissuto una vita di relazione con Lui. Poi hanno raccontato e rivissuto le sue parole, i suoi

gesti, il suo amore, la sua vita... Ecco la quaresima, ecco la missione, ecco la quaresima missionaria...

L'invito speciale della quaresima è tutto qui: un incontro; con Dio e con l'uomo. Per incontrare occorre andare, partire, camminare, uscire da sé.

In questa prossima quaresima potremmo ricominciare dai primi passi, quelli che ci aiutano ad uscire da noi stessi per vivere al meglio una *Chiesa in uscita*.

**Il primo passo è quello della conoscenza:** aiutiamoci a conoscere le missioni diocesane della Bolivia, della Costa d'Avorio e di Cuba. Con la libertà di accompagnare altre realtà missionarie cui sono legate le nostre comunità, ma sentendoci veramente parte del cammino e dell'impegno della nostra diocesi. È una questione di comunione ecclesiale cui non possiamo venir meno. È il nostro essere chiesa diocesana impegnata innanzitutto nell'invio di persone per servire ed evangelizzare, nella condivisione e nel sostegno a situazioni di povertà spesso frutto di ingiustizie.

**Il secondo passo è quello della preghiera:** la quaresima può essere un nuovo slancio per consegnare al Signore nella preghiera la vita delle nostre comunità e delle nostre missioni. Prima del fare e delle belle iniziative, c'è l'essere, lo stare davanti al Signore per i fratelli. Così siamo missionari perché portiamo al Signore le tante persone con le quali condividiamo il cammino della vita.

**Il terzo passo è la carità:** è il richiamo forte alla condivisione e a farsi carico della fraternità vissuta nel quotidiano, la carità come occasione per una maggiore consapevolezza e un esplicito sostegno alle missioni. Un'apertura al mondo per non chiuderci in noi stessi.

La quaresima missionaria è proprio per questo un'occasione propizia: è intraprendere un viaggio, un percorso che conduce all'incontro con il Signore crocifisso e risorto; è un grande appello sempre nuovo, scomodo e insieme promettente, a verificare il nostro essere cristiani sulla Pasqua di Gesù e sul vangelo. Intraprendere questo viaggio, guardando alle nostre missioni, rispondere a questo appello ci costruirà, ci darà una nuova forma, la forma di Gesù, ci spalancherà nuovi orizzonti, ci scolpirà come cristiani.

**DON ANDREA MAZZOLENI**

direttore CMD



## Ritorno al futuro

Poche righe a voi lettori del Sas-solino per ringraziare il Signore e la Chiesa di Bergamo dei dodici anni vissuti in Bolivia, a Condebamba, una delle parrocchie storiche della nostra presenza, nella periferia di Cochabamba. Poi tre anni nel seminario diocesano, come accompagnatore spirituale e infine altri tre come responsabile del seminario.

Lui, il Signore, era già là. A me la gioia di partecipare di un pezzo di storia bellissimo, nell'esperienza missionaria di collaborazione tra Chiesa che la nostra diocesi vive fin dagli anni prima del Concilio, nel quadro della *Fidei Donum*. Mi sono inserito con passione e con le mie fragilità. Ho trovato problemi, amici e molte sfide. In un contesto tutto nuovo per me, stimolante, nel solco di una storia già iniziata da altri, con attese e nostalgie, ma anche con apertura e disponibilità. Anche io mi sono ritrovato straniero, ad imparare cosa vuol dire farsi accogliere e perdonare. Ricco della mia storia, ho dovuto imparare a spogliarmene progressivamente per far spazio nel cuore e nelle abitudini alle storie e alle abitudini di altri. Una cultura, una religiosità, un modo di mangiare e di vivere diverso. Una diversa percezione del tempo e delle distanze, una forma di relazionarsi

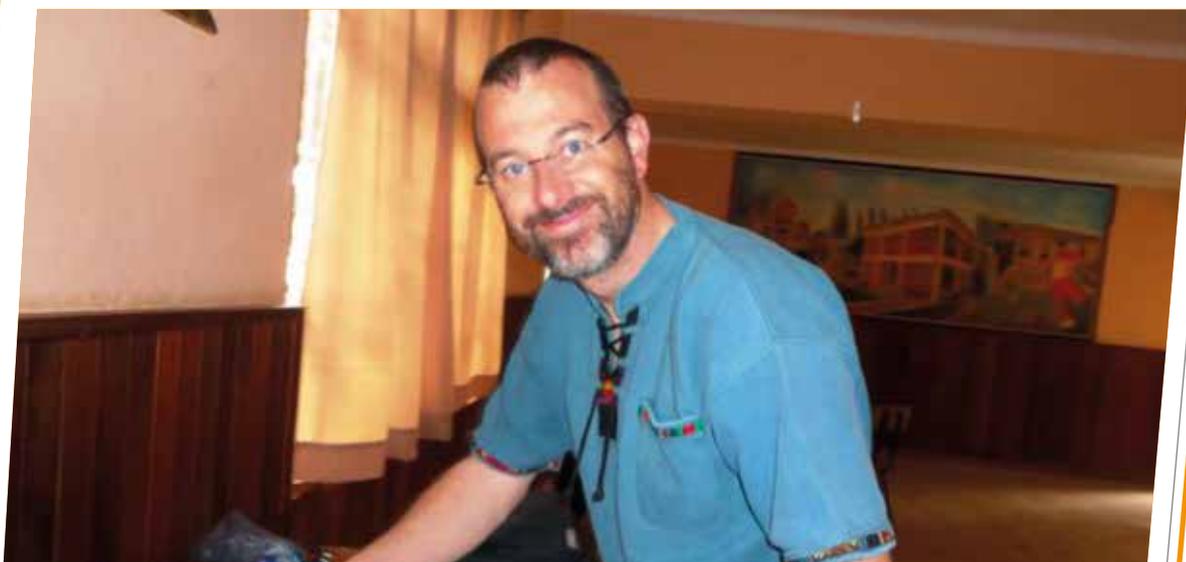
differente. Potremmo dire che rispetto al nostro modo di vivere, razionale, individuale, tecnico, l'America Latina è più emotiva, comunitaria, attenta alle relazioni. Questo chiede proprio una trasformazione complementare nel nostro modo di vivere. Per me è stato così. Oggi, dopo dodici anni, anche sofferti, racconto agli amici soprattutto la mia gratitudine: alla Chiesa di Bergamo per avermi inviato e agli amici che in Bolivia si son tenuti un pezzo di cuore. Quanta Grazia! E quanti "grazie", ricevuti e trasmessi!

Vivere da missionario ha voluto dire anche una vicinanza speciale dei vescovi, tanto di Bergamo come di Cochabamba. Ha significato anche l'appartenenza al Gruppo Bergamo, che proprio a Condebamba si ritrova

tre volte all'anno, con la possibilità di condividere momenti di fraternità e di formazione con sacerdoti, religiosi e laici. Opportunità straordinarie, che con tutti i nostri limiti, mi

hanno fatto sentire di essere parte di una storia più grande. Ognuno di noi vive a modo suo il servizio e l'esperienza missionaria. Laici e preti mi hanno introdotto e provocato fin dai primi mesi al nuovo servizio. Per vari anni ho condiviso la casa e il servizio con volontari giovani e una famiglia di missionari laici. Come sacerdote mi è toccato incontrare, per i sacramenti e per tante povertà, persone di ogni tipo, in un contesto ancora molto religioso e che cerca nella Chiesa aiuto tanto per la celebrazione della fede, tanto per le necessità o la mediazione nei conflitti.

“  
Mi sono trovato a mettere in questione il mio essere uomo e il mio essere prete

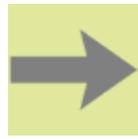


Ho ammirato la generosità e la fede di persone povere. Ne ho riconosciuto a volte anche il volto più imbruttito e sfigurato. Questi anni di missione, senza tanta poesia, mi hanno inserito in una realtà a volte molto dura, alla quale sinceramente non ero preparato: non ero preparato alla miseria, alle povertà morali e di abbandono! Nemmeno alle meschinità e malizie che a volte dividono quartieri e comunità. Mi sono trovato a mettere in questione il mio essere uomo e il mio essere prete. Mi sono sentito piccolo. Al tempo stesso sono stato consolato e rafforzato nella fede da alcuni buoni amici che hanno sostenuto il mio cammino. Vorrei spendere una parola anche per gli ultimi anni in seminario: è stata una bella avventura proprio negli anni in cui papa Francesco ha rimesso mano con coraggio alla formazione nei seminari. Con l'appoggio del Vescovo abbiamo avuto la libertà per sperimentare la costruzione di una Comunità aperta, tra seminaristi e universitari, con la collaborazione di buoni amici, con alcune esperienze di missione per i giovani, di periodi fuori dal seminario vivendo tra la gente nelle comunità più povere, rurali o di periferia.

Ecco, della Chiesa latinoamericana vorrei testimoniare il fermento e la passione che ancora muovono la pastorale, fiduciosi che anche oggi, con l'aiuto del Signore, quel cammino di comunità che è la Chiesa possa aiutarci ad essere un po' più uomini, nella fraternità e nella giustizia, cercando di partecipare della Storia di tutti, provando ad essere sensibili alla realtà di ciascuno.

Nel mio rientro a Bergamo spero di non perdere la semplicità e l'entusiasmo che ho ricevuto in dono!

**DON SERGIO GAMBERONI**



## Vamos a "misionar"

Usciamo per andare al lavoro, per andare a scuola, per andare a fare la spesa; usciamo per fare sport, per vedere un film, per mangiare una pizza; usciamo per un aperitivo con gli amici, per andare a ballare o per una camminata in montagna.

*Usciamo per entrare... in chiesa (?) e usciamo dalla chiesa per...?*

È solo due mesi che sono qui, e già mi viene chiesto di raccontare la mia esperienza missionaria!

Sono partito il 28 novembre, non con forti e palpitanti emozioni, ma con grande serenità che mi accompagna tuttora, cosciente che a questo il Signore mi ha chiamato. Destinazione Cuba. A San Antonio del Sur e a Imías abbiamo incontrato p. Mario e p. Luigi, i due missionari veterani della missione bergamasca in questa terra.

Il 1° dicembre sono approdato a Baracoa, estremo est dell'Isola e qui è cominciata l'avventura della missione, in preziosa compagnia di p. Matteo e p. Efrem che sono qui da alcuni anni.

Mi ha accolto, oltre a una natura incredibile e un mare un po' meno incredibile, una comunità vivace, molto vivace, si vede che è guidata dai bergamaschi, quanto lavoro è stato fatto! Oltre alla parrocchia, davvero molto devo comprendere di questa realtà, di come vivono i cubani.

**In che cosa questa nuova esperienza mi sta facendo uscire dai miei schemi e dalle mie abitudini?**



dalle missioni



### Verso dove mi sta chiamando?

Innanzitutto il fatto che la casa parrocchiale non è (solo) la casa del parroco, ma è di fatto la casa dei parrocchiani; complice il fatto che non abbiamo altre strutture qui avvengono tutti gli incontri e le attività. C'è sempre un via vai di persone: parrocchiani, poveri, turisti! Praticamente un porto di mare.

In casa parrocchiale si vive la **fraternità presbiterale**, un vero dono: con p. Matteo e in parte con p. Efrem, si condividono le cose, gli impegni, i problemi, le valutazioni, il cibo, due chiacchiere, due risate, e tutto risulta, non meno faticoso, ma più condiviso!

Lo sforzo che mi prende più energie è **imparare la lingua**, lo spagnolo, che non è così facile come sembra. È interessante essere tu lo straniero; è faticoso capire solo il 30, il 20, il 10% di quello che gli altri dicono, seppure diverse persone abbiano molta pazienza con me e cercano di farsi capire. «Imparare le lingue del mondo è imparare ad amare», diceva una canzone; è vero: se amare è uscire dal proprio mondo incontro all'altro, imparare una lingua diversa è entrare in un altro mondo.

Oltre alla presenza di un **gruppo giovani** molto entusiasta e attivo e dei **catecumeni**, cioè coloro che, da adulti, si preparano a ricevere il battesimo, la prima comunione e la

cresima, la cosa che più mi fa contento (di una contentezza strana, silenziosa, rispettosa) è andare nelle **Comunità "del campo"**. Sono i più poveri, che vivono di quello che dà loro la terra; gente semplice, ma intelligente e per niente ingenua. Mi colpiscono i loro occhi... Alcune comunità sono molto vivaci e organizzate, altre fanno più fatica. Una delle cose più belle è che alcuni giovani e alcuni ragazzi escono con noi per andare *a misionar*. I più giovani cioè, imparano fin da piccoli che essere cristiani significa essere missionari, cioè **uscire per andare incontro agli altri**, sperimentando che l'incontro con il diverso da te arricchisce te e, forse, anche lui.

Usciamo quindi dalla Chiesa per andare *a misionar*. Al lavoro, a scuola, a fare la spesa; a fare sport, a vedere un film, a mangiare una pizza; per un aperitivo con gli amici, per andare a ballare o per una camminata in montagna. In questi *luoghi*

c'è una necessità incredibile di una Parola buona che sia vangelo: di amicizia vera, di ascolto, di collaborazione, di consolazione, di lealtà, di gioia! E magari si, trovare il coraggio di **includere i poveri** tra quelli verso i quali uscire.

È interessante essere tu lo straniero [...], «imparare le lingue del mondo è imparare ad amare», diceva una canzone

**DON MASSIMO PERACCHI**



dalle missioni

# La lettera apostolica Maximum Illud

Quest'anno ricorre il centenario della promulgazione della Lettera apostolica *Maximum Illud*, scritta dal papa Benedetto XV e pubblicata il 30 novembre 1919. È uno scritto molto importante, sebbene molti definiscano questa lettera "la grande sconosciuta", che ha dato un notevole slancio all'attività missionaria, tanto che il secolo scorso è stato definito "il secolo delle missioni".

Per questa ragione papa Francesco, accogliendo la proposta della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, ha pensato bene indire un **mele missionario straordinario** nell'ottobre 2019: è una magnifica opportunità, dice papa Francesco, per «risvegliare maggiormente la consapevolezza missionaria della *missio ad gentes* e riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della Chiesa e della pastorale - è l'occasione - per aprirci [...] alla novità gioiosa del vangelo».

Noi ci prepareremo a questo evento con una serie di riflessioni che compariranno sul *Sassolino nella scarpa* da qui a ottobre, prendendo spunto dal libro *Battezzati e inviati. La chiesa di Cristo in missione nel mondo*, che la stessa Congregazione propone alla meditazione della Chiesa in occasione di questo evento. A questo uniremo anche alcuni brevi cenni biografici di alcuni testimoni della missione che troviamo nello stesso libro.

Papa Benedetto XV scrisse la Lettera

*Maximum Illud* alla fine della prima guerra mondiale, che lo stesso Papa aveva definito una "inutile strage". È un momento molto difficile poiché la guerra, appena terminata, aveva messo in crisi il processo missionario: molti missionari erano stati reclutati negli eserciti in guerra, le aree culturali e geografiche in cui nascevano e si formavano le vocazioni, ovvero i paesi europei, furono in gran parte distrutte, i giovani stessi, future vocazioni, arruolati nei vari eserciti. Ciò comportò inevitabilmente un affievolirsi dell'impegno missionario. A questo si univano i problemi delle stesse missioni, dove ancora troppo spesso l'interesse coloniale prevaleva su qualsiasi obiettivo evangelico: per le nazioni europee le colonie erano semplicemente luoghi da sfruttare. Gli stessi missionari, che venivano normalmente dai paesi colonizzatori, erano spesso visti dalla gente come una delle espressioni del potere di queste nazioni. E a volte questo era vero. Così si esprimeva a tal proposito papa Benedetto XV nella Lettera: «Poniamo che egli [il missionario, n.d.r.] non abbia del tutto depresso questi intenti umani, e non si comporti pienamente da vero uomo apostolico, ma dia motivo a supporre che egli faccia gli interessi della sua patria; senz'altro tutta l'opera sua diverrà sospetta alla popolazione; la quale facilmente sarà indotta a credere che la religione cristiana non sia altro che la religione di una data nazione, abbracciando la quale uno





viene a mettersi alla dipendenza di uno stato estero, rinunciando in tal modo alla propria nazionalità». (MI 46).

Nonostante questi problemi, il Papa non nasconde la sua soddisfazione nel constatare che tante Chiese sono cresciute grazie al lavoro svolto da molti veri missionari che, anche a rischio della propria vita, hanno annunciato il vangelo ad ogni creatura e da indicazioni importanti, per far sì che la Chiesa recuperi il vero senso della sua missione.

Prima di presentare alcune delle considerazioni di papa Benedetto XV è opportuno dare uno sguardo veloce a ciò che era successo alcuni secoli prima, per avere un'idea chiara di come la Chiesa interpretò il suo ruolo missionario e per renderci conto che Benedetto XV nella sua lettera non fa altro che ribadire cose che erano già state dette, ma anche spesso dimenticate. È tra i secoli XVI e XVII che si comincia ad usare il termine *missione*, per identificare l'agire della comunità cristiana in risposta al mandato di Cristo di annunciare il vangelo alle genti.

La parola compare con sant'Ignazio da Loyola (1491-1556) che propone alla Compagnia di Gesù il *voto de las misiones* che, esigendo ai religiosi la disponibilità ad andare ovunque ce ne fosse bisogno, dava un carattere itinerante al nuovo istituto. Ben presto, anche grazie alla mediazione dei carmelitani riformati, il termine missione passò nel linguaggio proprio della Chiesa per indicare l'andare a convertire i popoli d'oltremare.

Uno dei primi strumenti creati all'inizio del XVI secolo per far fronte al compito missionario dopo la scoperta delle Americhe fu il "Patronato Regio", che faceva dei re di Spagna e Portogallo i rappresentanti del papa presso i popoli da loro conquistati: i re sceglievano i missionari, decidevano dove mandarli e filtravano le relazioni tra missionari e Santa Sede,

condizionando così fortemente, a loro favore, la stessa opera missionaria.

Tutto ciò si manifestò, col passare del tempo, sempre più svantaggioso per la missione della Chiesa per almeno due motivi: la confusione che i popoli nativi facevano tra potere politico e esperienza religiosa, e il continuo immischiarsi di gente di stato in questioni di fede. I gesuiti già nella seconda metà del XVI secolo chiesero ripetutamente ai papi Pio V, Gregorio XIII e Clemente VIII, di creare una congregazione di cardinali che si preoccupasse delle missioni eliminando il dannoso "Patronato Regio": l'impresa in un primo momento non riuscì per l'opposizione del re spagnolo Filippo II che non tollerava che i cardinali si

immischiassero negli affari missionari del suo impero. Fu solo Gregorio XV che, nel 1622, eresse la "Sacra Congregazione *de propaganda fide*", l'odierna "Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli", affidandole due grandi compiti:

- promuovere l'evangelizzazione dei popoli (diffondere la fede)
  - organizzare la pastorale nei popoli evangelizzati (mantenere viva la fede).
- Si mettevano in guardia i missionari dalle pericolose conseguenze del colonialismo e dalla confusione tra la missione della chiesa e gli interessi dello stato. Si cominciò a sentire già allora l'esigenza di liberare le missioni dalla dipendenza del colonialismo politico e trasformarle in un movimento puramente spirituale; si parlava già anche dell'importanza di formare del clero autoctono e delle gerarchie episcopali del luogo. E, come se non bastasse, in una istruzione della Congregazione risalente al 1659 per i missionari che partivano per la Cina,

“  
l'esigenza di  
liberare le mis-  
sioni dalla di-  
pendenza del  
colonialismo



Beato Gio. Gabriele Perlegrin.

cesco Serano, Vescovo, Giovanni Alceber, Gioacchino Rojo e Francesco Diaz.

Nel Tonchino i Beati Francesco Gil, Matteo A. Leziniana (1745), Giacinto Castaneda e Vincenzo Lem (1775).

Nel 1704 è trucidato nella Cocincina il P. Giovanni Simon, e nel 1785 in Pechino Mons. Francesco Maggi, ambedue dei Frati Minori.

## AFRICA.

Nel 1716 il 22 febbraio sono lapidati in Etiopia il P. Samuele di Brun e Michele Priore di Tebe.

Nel 1731 altri sessanta cristiani sono trucidati nel Marocco in odio della Fede.

## AMERICA.

Nel 1773 conseguisce la corona del martirio Crisostomo Gil dei Minori Francescani.

## OCEANIA.



leggiamo le seguenti parole: «Non fate nessun tentativo né cercate in nessun modo di persuadere quei popoli di cambiare i loro costumi, il loro modo di vivere, le loro consuetudini, quando non siano apertamente contrari alla religione e alla morale. Non c'è niente di più assurdo di voler portare in Cina la Francia o la Spagna o l'Italia o altra parte dell'Europa. Non tutto questo, ma la fede dovete portare, fede che non rigetta né offende il modo di vivere di nessun popolo». Oggi questo si chiama "inculturazione".

È evidente l'intenzione di fare di "Propaganda fide" un contrappeso al colonialismo, per strappare le missioni dalle mani delle potenze politiche coloniali e restituirle al loro senso spirituale.

Teniamo presente comunque che, nonostante tutti gli sforzi, il "Patronato Regio" in America Latina continuò anche dopo la costituzione di "Propaganda Fide" e terminò solo con l'indipendenza di

quelle terre: fu una delle cause della decadenza dell'attività missionaria di quei secoli in questi luoghi.

Benedetto XV riprende lo spirito e le affermazioni che abbiamo or ora ricordato e lo fa in un momento in cui la situazione storica ne può permettere l'attuazione. Alcuni punti essenziali:

- annunciare il vangelo non è solo proclamarlo per aumentare il numero dei battezzati, ma viverlo per favorire l'incontro con Cristo ad ogni popolo, lingua e nazione;
- l'inculturazione della fede è espressione essenziale della

cattolicità della chiesa, ovvero dell'universalità del messaggio di Cristo;

- l'attenzione alle vocazioni indigene e soprattutto alla loro formazione: «Infatti, sebbene sia vero che a convertire e salvare le anime è immensamente più efficace la virtù che il sapere, però, se uno non si sarà acquistato prima un certo corredo di dottrina, s'accorgerebbe in seguito del gran presidio che gli manca per conseguire il successo nel suo santo ministero» (MI 54);

- l'importanza della costituzione di Chiese locali con vescovi e clero indigeni che sappiano fondare comunità adulte e mature, missionarie nella propria terra;

- infine l'istituzione degli insegnamenti di materie missionarie nel Pontificio Ateneo Urbaniano. E tutto ciò cominciò a realizzarsi negli anni successivi.

Don Angelo Roncalli, che lo stesso Benedetto XV aveva chiamato a Roma nel 1921, nominandolo presidente del consiglio nazionale italiano della Congregazione di Propaganda Fide fino al 1925, al-

lorché papa, celebrò nel 1959 i quarant'anni della *Maximum Illud*, scrivendo a sua volta la lettera *Princeps Pastorum* dove sottolineava quanto bene stesse facendo alla Chiesa lo scritto del suo predecessore. Queste poche informazioni ci aiutano a capire sempre di più la storia da cui veniamo e quella in cui siamo, ci permettono di comprendere la ragione di una certa diffidenza verso lo straniero europeo che alcuni popoli vivono ancora, e renderci conto che Gesù Cristo è nello stesso tempo ebreo, europeo, africano, americano, asiatico, perché Lui stesso è la presenza di Dio che riempie l'inquietudine e il desiderio di ogni uomo.

**DON GIUSEPPE PULECCHI**

“  
Queste poche  
informazioni [...] ci permettono di comprendere la ragione di una certa diffidenza verso lo straniero europeo che alcuni popoli vivono ancora

# Santa Teresa di Gesù bambino

**T**eresa Martin nacque ad Alençon, in Francia, il 2 gennaio 1873 da Louis Martin e Zélie Guérin, canonizzati nel 2015. Nel 1877 muore la mamma e tutta la famiglia si trasferisce a Lisieux. Alcune grazie straordinarie che accompagnarono l'infanzia di Teresa - nel 1883 guarisce da una grave malattia e nel 1884, in occasione della prima comunione, sperimenta una particolare unione con Cristo - faranno crescere in lei la consapevolezza dell'infinita misericordia divina che attende solo di essere riconosciuta e accolta da ogni uomo.

Il grande desiderio di seguire le sorelle, Paolina e Maria, nel Carmelo di Lisieux, nella scelta di vita contemplativa, la portò a implorare audacemente papa Leone XIII - approfittando di un pellegrinaggio in Italia e dell'udienza che il Papa concesse ai fedeli della diocesi di Lisieux - per poter ottenere il permesso di entrare nel Carmelo a soli 15 anni. Ottenutolo, varcò la soglia del monastero nel 1888 e professò i suoi voti l'8 settembre del 1890.

Il 3 aprile 1896, durante la notte fra il giovedì e il venerdì santo, ebbe una prima manifestazione della malattia che l'avrebbe condotta alla morte. In questo periodo mise a fuoco in modo definitivo la sua vocazione all'interno della Chiesa come cuore pulsante che è amato, ama e fa amare. Trasferita in infermeria per l'aggravarsi della sua salute, morì il 30 settembre del 1897, a soli 24 anni, pronunciando le parole: «Dio mio, io ti amo».

Canonizzata da Pio XI il 17 maggio 1925, fu proclamata due anni più tardi Patrona universale delle missioni, insieme a san Francesco Saverio. San Giovanni Paolo II, il 19 ottobre 1997, la proclamò Dottore della Chiesa. La sua festa liturgica si celebra il primo di ottobre.

Nella *Storia di un'anima* narra di sé e della sua vocazione: far amare l'Amore! L'ardore di santa Teresa di Gesù Bambino nasce dall'unione con il suo Signore attraverso la preghiera incessante, la meditazione della sua parola, la vita sacramentale e la fraternità vissute in monastero. La contemplazione è una via per maturare una più profonda comprensione e compassione per tutte le realtà. Chi diventa assoluta proprietà di Dio diviene anche dono di Dio a tutti, e la sua

esistenza proclama e diffonde per sé stessa il primato di Dio e la trascendenza della persona umana creata a sua immagine e somiglianza. L'ardore di questa piccola grande santa si esprime nel suo confidare totalmente in Dio e nel desiderio di estendere la propria esperienza d'incontro con lui a tutti i fratelli, in un abbraccio universale di comunione. Ella vede nella fiducia in Dio un potente mezzo di conversione, vivendo per rispondere al desiderio di Gesù di essere amato.

Desidera amarlo e farlo amare, rendendogli amore per Amore. Il più grande desiderio di Teresa, la santità, è inseparabile dal desiderio della salvezza per tutti i suoi fratelli, con una particolare attenzione ai più poveri. L'apostolato speciale, che una contemplativa vive tra le quattro mura che delimitano uno spazio riservato esclusivamente al Signore, è vissuto nel cuore della Chiesa, un cuore che ama e trasmette amore, permettendo a ciascuno di vivere il carisma specifico, la propria missione, la propria identità, il servizio per il Regno.

E così con una vita offerta a Dio, il monastero di clausura, diviene adatto per l'opera missionaria, in quanto luogo di intercessione e di partecipazione orante e fraterna alle fatiche missionarie.

«Vorrei al tempo stesso annunciare il vangelo nelle cinque parti del mondo, e fino nelle isole più remote. Vorrei essere missionaria, non soltanto per qualche anno, ma vorrei esserlo stata fin dalla creazione del mondo, ed esserlo fino alla consumazione dei secoli. Ma vorrei soprattutto, amato mio Salvatore, vorrei versare il mio sangue per te, fino all'ultima goccia [...] il martirio, questo è il sogno della mia giovinezza».

Nella sua malattia Teresa offriva volentieri le sue sofferenze per sostenere la vocazione e l'opera dei missionari. A noi offre la *Piccola via* come cammino di santità. Diceva: «È conoscere il proprio nulla, aspettare tutto dal buon Dio, come un bambino aspetta tutto da suo padre; è non inquietarsi di nulla».

**DON GIUSEPPE PULECCHI**

# Le missioni diocesane... fanno bene alla salute

Quando si affaccia il tempo della quaresima, per noi addetti ai lavori viene spontanea l'associazione alle missioni diocesane.

Fu proprio un decreto dell'allora vescovo di Bergamo, mons. Clemente Gaddi a stabilire, pochissimi anni dopo l'inizio della presenza bergamasca in Bolivia, che le parrocchie della diocesi di Bergamo in quaresima, ponessero un'attenzione tutta particolare alle missioni diocesane. E così anno dopo anno, si è creata questa buona abitudine.

Abitudine che come tale rischia di diventare il *si è sempre fatto così* che, invece di vitalizzare il cammino della Chiesa in uscita, diventa un obbligo a cui corrispondere.

Potrebbe venirci in aiuto il ripercorrere la storia di questi 57 anni di legame con le chiese sorelle di Bolivia, di Costa d'Avorio e di Cuba, attraverso uno sguardo che nel tempo ha generato legami, relazioni, comunione e condivisione, per ridare fiato a una bella e buona abitudine.

Significativo è ricordare gli inizi segnati dalla particolare coincidenza di data che segnò la partenza dei primi due sacerdoti bergamaschi per la Bolivia con l'inizio del Concilio ecumenico Vaticano II. Era l'11 ottobre 1962 quando, contemporaneamente alla solenne apertura del grande Concilio

indetto da papa Giovanni XXIII, salpava da Genova la nave diretta in America Latina con a bordo i primi due sacerdoti bergamaschi che il vescovo mons. Piazzi aveva inviato in Bolivia. Una data che resterà impressa nella storia della Chiesa universale e in modo ancor più significativo, nella storia della nostra Chiesa di Bergamo. Iniziò così l'intensa esperienza delle missioni diocesane! Nel corso degli anni esse hanno assunto un volto, anzi, tanti, tantissimi volti: i volti di tanti uomini e donne inviati con annunciatori del vangelo nelle terre di Bolivia (dal 1962), Costa d'Avorio (dal 1975) e Cuba (dal 1999); i volti di tante comunità parrocchiali che hanno accompagnato nella preghiera, nell'amicizia e nel sostegno i *loro* missionari; i volti di tanti piccoli e grandi boliviani, ivoriani e cubani che sono diventati piano piano a noi famigliari...

E così un'esperienza iniziata con il *si* di due sacerdoti, si è ramificata dando molti frutti.

Rispetto a quel lontano 11 ottobre 1962 tanti anni sono passati, tante cose sono cambiate, ma non è venuto meno lo spirito missionario della Chiesa di Bergamo che ha sempre ricevuto tante sollecitazioni ad essere concretamente "Chiesa in uscita".

QUARESIMA 2019  
*Chiamati ad offrire...*

**COSTA D'AVORIO**  
per i giovani che studiano

**CUBA**  
per i giovani in ricerca di fede

**BOLIVIA** per i giovani  
strappati dalla strada

**PROGETTI MISSIONARI DIOCESANI**

Anno dopo anno, quaresima dopo quaresima, siamo sollecitati a rinnovare questo legame: fa bene alla nostra salute perché impariamo a guardare al di là del nostro naso, alla salute delle nostre parrocchie che a volte si perdono in un bicchiere d'acqua, alla salute della nostra Chiesa diocesana che continuamente viene rigenerata dalla testimonianza di una fede fresca e gioiosa, alla salute dei nostri fratelli oltreoceano che vengono sostenuti in un cammino di fede a volte reso faticoso dagli ostacoli socio - economici.

Alla quaresima, ormai, siamo arrivati e siamo pronti a lasciarci convertire dalla parola di Dio che ci raggiunge anche attraverso la testimonianza di tanti fratelli e sorelle lontani: siamo consapevoli che questa missione è affidata anche a noi che attraverso la preghiera e la carità concreta che possiamo vivere.

La parola di Dio e le occasioni di preghiera certamente abbonderanno nelle nostre comunità parrocchiali: accoglierle e viverle sarà un segno di missionarietà.

I gesti di carità ci chiederanno la profezia della comunione e della condivisione con l'intera comunità diocesana. Insieme ci faremo prossimi alle giovani generazioni che in Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba, sono «l'adesso di Dio» (come ha detto papa Francesco a Panama).

Cammineremo accanto agli adolescenti studenti della **Costa d'Avorio, sostenendo l'esperienza dei foyer**, dei luoghi che in

Italia chiameremmo convitti, che ospitano per il tempo della scuola i ragazzi adolescenti e giovani (solo maschi) che provengono dalle comunità più povere e più lontane dalla città. I *foyer* sono edifici molto semplici e sobri, nei quali i giovani, accompagnati da un educatore della parrocchia, sono guidati nello studio e in altre attività formative ed educative.

Ci faremo prossimi dei giovani che abitano le strade delle grandi città della **Bolivia** e che, abusando di alcool e di droghe, sopravvivono di espedienti. **Per loro la Chiesa ha realizzato gli hogar, case-comunità** che si pongono l'obiettivo di affiancare ai giovani ospiti degli educatori, dei sacerdoti e una comunità intera, affinché siano aiutati a rafforzare il loro carattere e la stima di sé per poter diventare maturi e autonomi nelle loro scelte e soprattutto capaci di orientarsi verso il bene proprio e altrui.

Ci porremo accanto agli adolescenti e ai giovani delle parrocchie di **Cuba**, giovani gioiosi per avere incontrato il Signore e per poter impiegare in modo bello e costruttivo il loro tempo libero. Il sogno dei giovani cristiani cubani, e dei missionari è quello di poter nutrire la loro fede e il loro desiderio di condivisione **vivendo esperienze forti e coinvolgenti a livello diocesano, nazionale o internazionale**. La penuria economica delle famiglie non permette loro di sperimentare queste esperienze; per questo è nostro desiderio offrire loro queste possibilità.

**FRANCA PAROLINI**

### ATTUALMENTE NELLE MISSIONI DIOCESANE...

don Giovanni Algeri, don Basilio Bonaldi, don Pierino Bonanomi, don Antonio Caglioni, don Fabio Calvi, mons. Eugenio Coter, don Alessandro Fiorina, mons. Sergio Gualberti, don Alessandro Manenti, don Gianluca Mascheroni, don Sperandio Ravasio, mons. Eugenio Scarpellini;



don Massimo Cornelli, don Gian Domenico Epis, don Giovanni Gambirasio, don Elvio Nicoli, don Francesco Orsini, don Luca Pezzotta;

don Matteo Cortinovis, don Efrem Lazzaroni, don Mario Maffi, don Pierluigi Manenti, don Massimo Peracchi, don Giuseppe Pulecchi.



I sacerdoti e i vescovi bergamaschi sono affiancati da numerosi laici missionari, volontari e religiose.

# Campagna di Natale

L'appello lanciato attraverso la campagna di Natale con lo slogan "La stella ti invita!...incontra la missione", ha raccolto anche per il 2018 un largo consenso ed un ampio coinvolgimento di realtà diverse e volontari, garantendo così il completo sostegno ai progetti solidali individuati e promossi.

La campagna promossa dal Centro Missionario Diocesano in collaborazione con l'Associazione Il Telaio della missione ONLUS e Ascom Bergamo, ha visto quest'anno il coinvolgimento ufficiale anche dell'Associazione WebSolidale ONLUS, che in questi anni ha dato un forte contributo grazie alle potenzialità del web.

Molti appuntamenti in questi 16 anni si sono via via consolidati. Fra i più significativi il **Concerto di Natale**, la diffusione del **testimonial** delle iniziative in modo capillare su tutto il territorio cittadino e provinciale grazie alle diverse categorie commerciali che fanno riferimento ad Ascom, il **panettone della solidarietà** che anche quest'anno ha raggiunto le 6.000 unità distribuite e la presenza in centro città di un segno storico di solidarietà tramite la **capanna de L'Eco di Bergamo**.

A queste iniziative si è aggiunto in questi ultimi anni il servizio di impacchettamento degli acquisti natalizi presso l'Iper di Seriate, un'occasione di incontro e testimonianza in un contesto commerciale che si aggiunge alla presenza ormai stabile dello stand di presepi e regali natalizi presso il centro commerciale di Orio.

Due novità significative si sono

aggiunte quest'anno alla macchina organizzativa: una staffetta solidale di 24 ore che ha coperto tutto il territorio provinciale, promossa dall'Associazione sportiva We Run Bergamo e la diffusione delle tisane della solidarietà in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Caroli di Stezzano.

La corsa di We Run Bergamo ha coinvolto circa 1.000 atleti a cui si è aggiunto un nutrito gruppo di volontari per l'assistenza nelle 24 tappe. Il ricavato, di 12.534 €, è stato devoluto interamente ad uno dei tre progetti della campagna, il progetto alla Ciudad del Nino del Patronato San Vincenzo in Bolivia. La distribuzione delle tisane ha raggiunto le oltre 100.000 bustine in particolare nel contesto delle scuole dell'infanzia che aderiscono all'associazione ADASM-FISM.

Le diverse iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi, fra cui spicca la quota di 16.071 € frutto dell'invio di 16.071 cartoline tramite WebSolidale, le diverse sponsorizzazioni e le offerte di gruppi e parrocchie hanno permesso agli organizzatori di sostenere i tre progetti in Bolivia, Terra Santa e Repubblica Democratica del Congo. Ai tre progetti si aggiunge il sostegno di 9.000 € devoluto ai missionari premiati attraverso il Premio Papa Giovanni.

L'intera campagna di solidarietà si conferma uno strumento prezioso di dialogo e sensibilizzazione del territorio, coinvolgendo non solo il mondo delle parrocchie ma anche il mondo del commercio, delle istituzioni e della scuola.

**MICHELE FERRARI**



# Convegno missionario 2019



<b>ORE 8.30-9.00</b> ACCOGLIENZA DEI RAGAZZI NELLE DIVERSE SEDI	<b>ORE 12.45</b> PRANZO AL SACCO NELLE RISPETTIVE SEDI
<b>ORE 9.00-10.30</b> ATTIVITÀ E TESTIMONIANZE	<b>ORE 14.00-15.45</b> ATTIVITÀ E ANIMAZIONE
<b>ORE 10.45</b> CAMMINO FESTOSO VERSO LA BASILICA DI S. ALESSANDRO IN COLONNA	<b>ORE 16.00</b> CONCLUSIONE E MANDATO MISSIONARIO
<b>ORE 11.30</b> CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA DAL NOSTRO VESCOVO FRANCESCO	

<b>ORE 8.45</b> ACCOGLIENZA PRESSO L'AUDITORIUM - Via Palazzolo, 66	<b>ORE 11.00</b> CAMMINO FESTOSO VERSO LA BASILICA DI S. ALESSANDRO IN COLONNA
<b>ORE 9.00</b> INTRODUZIONE E PREGHIERA, MEDITAZIONE: "La musica porta a Dio". A cura delle Suore Clarisse	<b>ORE 11.30</b> CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA DAL NOSTRO VESCOVO FRANCESCO
<b>ORE 9.30</b> "PROSPETTIVE PER UNA SCELTA MISSIONARIA POLIFONICA" Carmelo Dotolo - Decano della Pontificia Università Urbaniana	<b>ORE 14.30</b> MUSICAL "SE IN VIAGGIO..." A cura de "I VENTISEINOVANTANOVE" Compagnia teatrale
<b>ORE 10.30</b> "NEL CANTO LA COMUNIONE DEI CUORI" Diego Colombo Collaboratore del CMD Bergamo	<b>ORE 16.15</b> CONCLUSIONE E MANDATO MISSIONARIO



in movimento il tuo corpo. La musica si mischia con l'emozione che stai vivendo quando ti poni in ascolto. Ogni nota assume un tono diverso da cosa e come stai vivendo, proprio come è la parola

di Dio. L'ascolto della parola ti pone in movimento ed ha la forza di parlarti sempre ed in modo diverso, così è la musica, così è la missione. La chiave che ci permetterà di leggere le note e comporre qualsiasi melodia sarà il vangelo. E allora non ci rimane altro che augurarci un buon convegno con l'augurio che ognuno di noi possa essere una nota dentro la sinfonia della missione.

Perché un convegno missionario con a tema la musica?

Papa Francesco ci risponde: «Musica e canto sono un vero strumento di evangelizzazione».

La musica e il canto sono linguaggi per testimoniare il vangelo e per arrivare al cuore di tutti anche a quanti sono lontani dalla Chiesa o dalla fede. La musica unisce le generazioni in un concerto, il colore della pelle non è ostacolo nel desiderio di ascoltarla. La musica ti scuote e ti invita a mettere



# Una Giornata missionaria celebrata anche oggi

Solitamente, in questa celebrazione, era con noi un missionario che, raccontando la sua esperienza, sottolineava il desiderio di annunciare il vangelo; stimolava così anche noi a impegnarci maggiormente a sostenere il loro importante compito nel portare la parola di Dio in terre lontane, consapevoli che l'annuncio del vangelo e le speranze di tanti uomini dipendono anche da noi. A volte abbiamo avuto il piacere d'incontrare giovani che, tornati da una breve esperienza di missione, ci hanno riferito quanto sia stato coinvolgente il loro incontro con realtà così diverse dalla nostra.

Il loro entusiasmo è stato contagioso e ha rafforzato la nostra convinzione di quanto possa essere arricchente e formativa, soprattutto per un giovane, vivere un'esperienza come missionario laico.

Il messaggio di papa Francesco per questa giornata missionaria mondiale che ha per titolo: *Insieme ai giovani portiamo il vangelo a tutti*, ci ha suggerito, come gruppo missionario di Longuelo, di passare il testimone ai giovani che, protagonisti di questo tempo così travagliato, possono farne una lettura più adeguata e significativa per le attuali esigenze. Dopo aver operato per circa venti anni e, considerata la nostra

non più giovane età, anche se con una certa malinconia, riteniamo sia giunto il momento di lasciare ad altri, soprattutto ai giovani, questo incarico. Auguriamo loro la gioia e l'entusiasmo di mettersi in gioco anche nella vocazione missionaria.

Siamo grati al Centro Missionario Diocesano che ci ha aiutato a crescere nella nostra formazione missionaria per un'identità sempre più profonda, ricordandoci che non siamo gruppi filantropici, bensì persone che cercano di dare testimonianza della fede,

dell'amore e della speranza che abbiamo in cuore.

Nel contempo ringraziamo la nostra Comunità per l'appoggio e la condivisione nella preghiera e nel sostegno alle nostre proposte a favore delle Chiese più povere del mondo e per le nostre missioni diocesane in Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba.

Un doveroso e caro ricordo va a tutti i missionari longuelesi che abbiamo conosciuto nel nostro cammino; in particolare ora ricordiamo don Mario Cassera, che da sette anni è collaboratore del vescovo di Algeri nella pastorale missionaria per il dialogo interreligioso. Un pensiero speciale anche per il giovane Davide Cavalleri, che ha ultimato il suo mandato di servizio missionario nella parrocchia di Viloco a 4000 metri sulle Ande boliviane.

A tutti lasciamo un breve passo del messaggio di papa Francesco: «Cari giovani, insieme a voi desidero riflettere sulla Missione che Gesù ci ha affidato. Rivolgendomi a voi intendo includere tutti i cristiani che vivono nella Chiesa l'avventura della loro esistenza come figli di Dio. Ciò che mi spinge a parlare a tutti, dialogando con voi, è la certezza che la fede cristiana resta sempre giovane quando

si apre alla missione che Cristo ci consegna».

Il nostro Vescovo, scegliendo per questo anno liturgico l'icona dell'Annunciazione del pittore Arcabas, ci invita ad avere un particolare sguardo sui giovani, come quello di Maria. Sia Lei a guidare i nostri passi e a regalarci uno sguardo capace di generare ancora la missione. Un grande augurio di cuore al futuro nuovo gruppo missionario da parte di tutti noi, perché porti una ventata di giovanile entusiasmo. Sicuramente continueremo a sostenerlo, in modo particolare nella preghiera. A tutti: **che il vangelo di Gesù diventi tuo!**

“  
passare il testimone ai giovani che, protagonisti di questo tempo così travagliato, possono farne una lettura più adeguata e significativa per le attuali esigenze

# Gruppo missionario parrocchiale "San Francesco Saverio" ONLUS

Il Gruppo affonda le sue origini nella tradizione e nella cultura Missionaria della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Romano di Lombardia. Nel 1987 è nato il Gruppo missionario parrocchiale *S. Francesco Saverio*, nel 1993 è divenuta Associazione e infine dal 1998 una ONLUS.

Il Gruppo opera per la diffusione del messaggio cristiano, la creazione di opportunità di sviluppo e crescita (economica, spirituale e morale) contro la fame nel mondo, le guerre e interviene per le emergenze sociali.

Con e per i fratelli che coabitano il mondo sostiene progetti di sviluppo di natura sanitaria, socio assistenziale e progetti di aiuto a distanza a favore dell'istruzione e della formazione professionale. Promuove attività di crescita umana e spirituale, incontri di formazione cristiana di una coscienza missionaria e di educazione alla pace, alla mondialità e alla tutela dei diritti umani e civili.

## Chi siamo?

Siamo **Gruppo** perché ci regaliamo un po' di tempo, di idee, di energie, in un confronto vivace e sempre generativo.

Siamo Gruppo **missionario** perché non vogliamo confinare i nostri interessi, perché ci stanno a cuore le vicende del mondo, perché ci sentiamo custodi dell'esperienza straordinaria di uomini e donne che, nel mondo, mettono la loro vita al servizio degli ultimi.

Siamo Gruppo missionario **parrocchiale** perché viviamo i tempi ed i luoghi della comunità cristiana di Romano. È nella vita comunitaria il nostro osservatorio-laboratorio.

Molte persone ci danno fiducia e ci affidano il loro tempo, le loro competenze, il loro denaro.

Di questo siamo grati. Con la responsabilità di chi custodisce e amministra.

In questi anni sono stati molti gli interventi realizzati in varie parti del mondo a favore di popolazioni svantaggiate. Tutti questi interventi sono stati sostenuti interamente ed esclusivamente dal lavoro dei volontari e da tutti coloro che in vari modi, sensibili al problema missionario, hanno collaborato e a tutti gli amici che continuano ad aiutarci. Oltre a finanziare progetti nelle diverse missioni bergamasche e in tutto il mondo, grazie alla generosità dei nostri benefattori, il Gruppo Missionario Parrocchiale sostiene e promuove le esperienze

brevi nelle missioni in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano. Un primo gruppo nel 2003

con l'allora direttore dell'oratorio, don Ezio, ha fatto l'esperienza missionaria nella grande isola-stato africana del Madagascar, e successivamente molti altri giovani sono stati in diverse missioni sia in America Latina (Bolivia, Argentina, Perù), sia in Africa (Ruanda, Kenya) sia in Asia (Cambogia, Thailandia);

alcuni di questi giovani dopo le rispettive esperienze sono entrati a far parte attivamente del gruppo permettendo un suo ringiovanimento e un giusto equilibrio dei suoi membri.

Inoltre, negli ultimi anni si è stretto un rapporto di collaborazione con l'oratorio San Filippo Neri in particolare negli ultimi due anni è nato un gemellaggio con il CRE e la missione di Nakuru (Kenya) per la realizzazione di progetti



culminati con la partenza di alcuni giovani insieme a don Simone proprio a Nakuru.

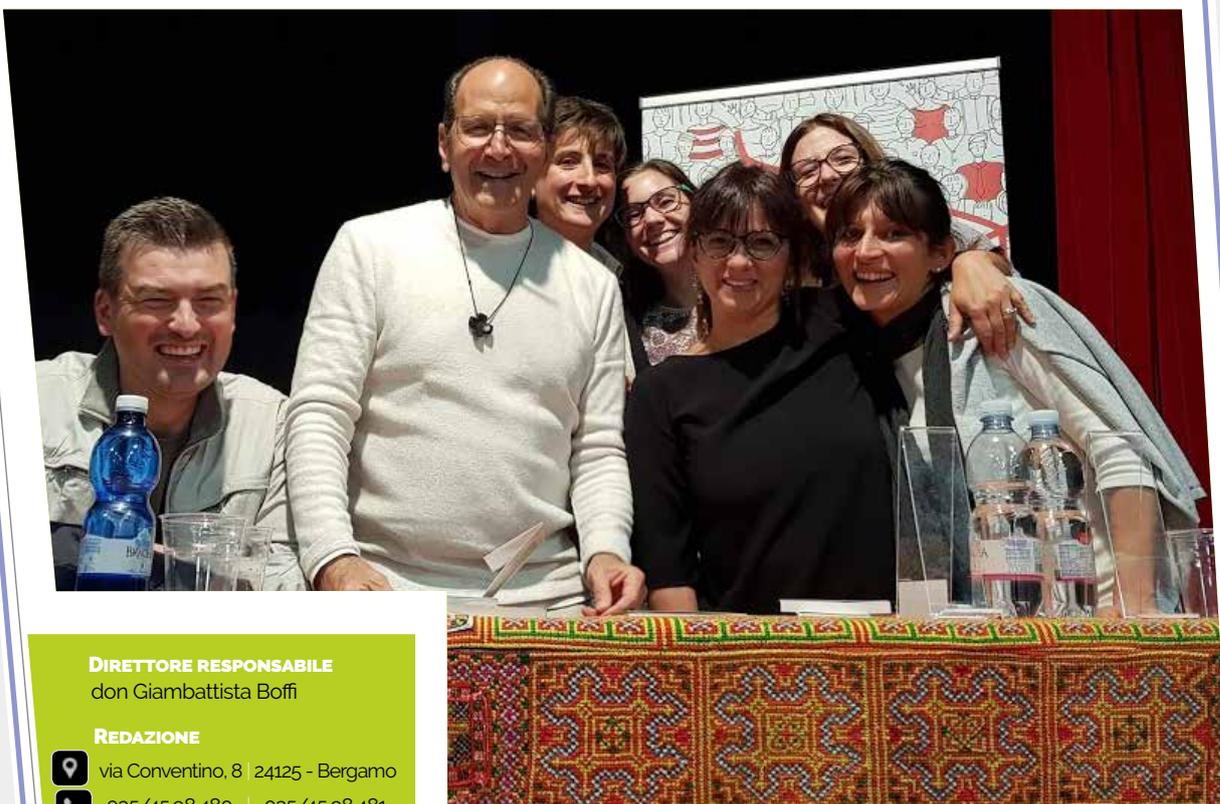
Non meno importante l'aspetto culturale, infatti il Gruppo missionario è attivo nella promozione di eventi legati non solo alla missionarietà, ma anche alla difesa dei diritti umani, alla conoscenza delle diverse culture, alla promozione del dialogo interreligioso, tra questi eventi citiamo l'importante iniziativa *Molte fedi sotto lo stesso cielo*, in collaborazione con le ACLI di Bergamo.

È doveroso ringraziare e citare i missionari della nostra parrocchia ancora operanti o che hanno vissuto significative esperienze, come **Lucia Bassetti** in Brasile (Movimento dei Focolari), **padre Giulio Maccalli** in Congo, sacramentino e **Sonia Vitali** che ha vissuto molti anni la missione in Thailandia e al suo rientro, dal 2 gennaio 2016, è Segretario generale della Fondazione PRO.SA ONG onlus, un'organizzazione non profit fondata dai religiosi camilliani della Provincia lombardo-veneta.

Sonia si occupa del coordinamento dei progetti di cooperazione internazionale che i missionari camilliani, alcuni religiosi di altri Ordini e organizzazioni locali, sviluppano in diversi Paesi del Sud del mondo.

Ed è giusto ricordare soprattutto i missionari che hanno raggiunto la vera missione: **padre Antonio Bocchi** († 12/09/2012, Indonesia, degli Oblati di Maria dal 1967), 45 anni tra Laos e Indonesia; **padre Giuseppe Forlani** († 30/11/2016, Romano, comboniano dal 1958), 58 anni come professore, economo e parroco tra U.S.A., Eritrea, Etiopia, Ecuador, Colombia; **suor Alessandra Lamera** († 19/04/2013, India, dell'Ordine delle Suore di Maria Bambina dal 1946), 63 anni come infermiera in diverse zone dell'India.

#### IL GMP DI ROMANO



**DIRETTORE RESPONSABILE**  
don Giambattista Boffi

#### REDAZIONE

via Conventino, 8 | 24125 - Bergamo

035/45.98.480 | 035/45.98.481

[www.cmdbergamo.org](http://www.cmdbergamo.org)

[cmd@diocesi.bergamo.it](mailto:cmd@diocesi.bergamo.it)

**f** Centro Missionario Bergamo

**@**cmdbergamo

**AUTORIZZAZIONE**  
Tribunale di Bergamo  
n. 17 del 11/03/2005

**STAMPA**  
Litostampa istituto grafico

#### A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO

don Andrea Mazzoleni, Franca Parolini, Michele Ferrari, Diego Colombo, don Sergio Gamberoni, don Massimo Peracchi, don Giuseppe Pulecchi, Gruppi missionari parrocchiali di Longuelo e Romano di Lombardia

#### PER SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI SI PUÒ CONTRIBUIRE NEI SEGUENTI MODI:

- versamento presso la nostra sede,
- versamento su c/c postale n. 1029489042 intestato a Diocesi di Bergamo - Centro missionario;
- con bonifico su c/c bancario intestato a Centro Missionario Diocesano. IBAN: **IT76V 03111 11104 0000 0000 1400**

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003; i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.